

Capitolo 7

L'OPERA DEI PUPI A TRAPANI

Oltre alle varie istituzioni più o meno degne del nome di teatro, a Trapani, esisteva anche quello dei PUPI.

La scrivente ricorda che nella sua fanciullezza, dal nonno materno veniva accompagnata al *Teatrino* detto *di li Pupi*, sito nella Via Cortina, ora Nunzio Nasi. Il teatrino accoglieva, su strette panche di legno, vocianti giovani che mangiando semi di zucca ed arachidi reclamavano l'apertura del sipario. L'Origine di tale teatro si fa risalire al 1821... i paladini cosiddetti «Pupi» tornarono a rivivere con la loro violenza, le loro stragi, vendette, morti ed anche con i loro sentimenti religiosi e di gloria, in un fondaco della vecchia Catania e da lì, in poco tempo, l'uso si propagò in tutta la Sicilia.

In essi e con essi veniva esaltata la giustizia e ripudiato l'inganno; cosicchè il traditore non sfuggiva alla ferale giusta condanna che era la morte. A guidarli... a tenerne i fili è, ancora oggi, il loro poeta che diventa, a mano a mano, l'addobbatore, il pittore, l'attore che

(1) Simenza e caccavetta.

finisce con il sentirsi egli stesso l'eroe delle sue gesta... è « il puparo » che coinvolge in questo suo lavoro anche figli e nipoti, usi ad obbedirgli tacitamente, divenendo all'occorrenza pur essi creatori.

L'Opera dei pupi che a Trapani funzionava in più posti (1), resiste non solo nei piccoli paesi siciliani ma talvolta anche nelle grandi città con spettacoli in piazze o nelle ville pubbliche con grande partecipazione di persone di tutte le età, risultando tale manifestazione impregnata d'arte popolare e strettamente siciliana. (2)

Altri « paesi » si sono appropriati di tale arte, non svolgendo però lo stesso tema, ma argomenti diversi, con pupi tirati allo stesso modo o guidati dalle mani, nel fondo scuro o no, prendendo il nome di burattini o marionette (Topo Gigio, Provolino...) verso lui tutti si sentono particolarmente attratti solo perchè presentati dai prodotti della mass-media. (3)

L'epopea dei Paladini, però, con le gesta di Orlando, di Rinaldo, di Angelica, di Bradamante, di Gano o di Ferrau resta sempre fresca e meritevole di ogni attenzione.

(1) Teatro di li Pupi fam. D'Angelo di Don Federico, in via Ball Cavarretta ecc. il Turrigny 1896 A. 1° n. 1 pag. 4 Gen.-Nov. riporta che mentre il Garibaldi taceva, quello di Don Federico funzionava a meraviglia (19-1-1896).

(2) Giuseppe Sala - *Sicilia* - pag. 60. *Atlas*, pag. 51

(3) L'Italia delle Regioni - *Sicilia* - pag. 60.

Ricordare che i Pupi da spettacolo e non quelli che vengono comprati per souvenir, sono alti circa 1 m., hanno splendite armature lucenti e costituiscono ancora oggi uno dei prodotti tipici dell'artigianato siciliano. Anche i carretti di un tempo portavano disegnate le gesta dei Grandi Paladini di Francia e tutti li ammirano, risultando essi, ora, oggetti da Museo.

Nei giorni nostri è il Teatro dei Pupi che si avvicina ai bambini, andando nelle scuole e portando un senso di freschezza della quale sono portatori ancora i ragazzi (1).

Il bagaglio delle solite gesta, quest'anno poi, si è arricchito anche di quelle di un Grande Generale, dell'Eroe dei due mondi, GIUSEPPE GARIBALDI, del cui nome, guarda caso, si fregiava il teatro che più non abbiamo. Niente vi dice ciò? Da parte mia, l'incitamento a fare un pensierino per la sua ricostruzione non solo è davvero sentito ma servirà di pungolo per bene operare!

(1) E. DE FRANCO. *Il cantastorie*, in *L'Isola fiorita* Cl. 4°, *Atlas*, pag. 73, 1954.